

POINT OF VIEW

QUICK CHAT

UN DESIGNER E UN PROGETTISTA A CONFRONTO SULLA VISIONE DELLA LUCE. DAVIDE GROPPI LAVORA PER sottrazione, MARCO POLLICE UNISCE ESTETICA E BENESSERE. BY ALESSANDRA ORISTANO

DAVIDE GROPPI

Designer @Davide Groppi

**Qual è la sua visione della luce? Che ruolo ha in un ambiente?**

Per me la luce ha a che fare con la fotografia e la scrittura. Ricordo che fotografia significa scrittura di luce o con la luce. Da sempre considero le mie lampade come lettere di un ideale alfabeto con le quali scrivo anagrammi, parole e storie. I miei racconti sono orientati a emozionare, cercare un senso, costruire teatri.

Come nasce una sua lampada o un progetto di illuminazione? Da che cosa è ispirato?

Traggo ispirazione dal mio mondo fatto di arte, letteratura, matematica e poi, con la tecnica, queste idee diventano lampade. Alcuni progetti negano la funzione di illuminare, ma sono solo narrazione, gioco e ironia. Non mi piace disegnare, ma comporre, costruire, assemblare. In ultimo selezione e arrivo al significato finale, compreso il nome.

Qual è il differente approccio al disegno luminoso a seconda della sua funzione?

Ogni progetto è una storia a parte. Dipende dalle persone e dalle necessità. Una residenza è un luogo intimo dove cerco di interpretare l'anima delle persone che ci vivranno. Un museo è un luogo di conoscenza, quindi cerco di rispettare la filologia di ciò che illumino. Per esempio, per un'opera del '500, significa aggiungere luce artificiale, che in quell'epoca non esisteva. Cerco di essere delicato, rispettoso, coerente. Un ristorante invece è puro teatro. Metto la luce nel piatto come fosse un ingrediente della cucina.

Quale lavoro lo ha reso più soddisfatto?

Da sempre cerco la luce senza fonte, un'utopia molto intrigante. C'è una lampada che mi ha cambiato il modo di vedere la luce. Nel 2010, ho progettato Nulla, un piccolo foro nel soffitto che nega tutto a favore della sola luce. È stato il primo progetto a sfruttare la mono dimensionalità dei Led, che ha ricevuto la menzione per il Compasso d'oro Adi.

Quali sono le novità che presenterà al prossimo Euroluce?

Sarà una collezione che indaga il tema della purezza. La luce percepita come prima esperienza. Leggerezza e invenzione sono gli ingredienti che presenteremo nel nostro showroom di via Manzoni, a Milano. Ogni creazione è un punto d'incontro tra poesia e industria, tra funzionalità ed estetica, in un dialogo che esalta l'essenza della luce senza invadere lo spazio. Riduciamo il superfluo, lavoriamo con forme semplici e materiali minimi. Perché ogni progetto, ogni lampada sia la sintesi perfetta tra funzione ed emozione. Per noi sostenibilità significa sottrazione ed essenza.

MARCO POLLICE

Progettista della luce @Pollice illuminazione



FOTO MAC MURZINO

La luce deve somigliarci, creare armonia ed essere in sintonia con la cultura delle persone che la vivono e del luogo da illuminare. Il più naturale possibile. È come un concerto di voci che coinvolge estetica, benessere, salute e sensibilità. La prospettiva olistica della mia progettazione abbraccia ben 21 sensi, tra i quali l'equilibrio e il senso del tempo.

Nasce dalla mia esperienza, da anni di studio della luce e dei suoi effetti sulle cose e dalla tecnologia, strumento per la mia creatività. Sono ispirato dalla luce che filtra tra gli alberi in un bosco e da quella che entra nell'architettura dei grandi maestri del passato e del presente coi quali ho avuto la fortuna di lavorare: da Carlo Scarpa a Gio Ponti.

L'approccio al progetto è sempre lo stesso. Occorre offrire comfort e illuminare gli ambienti con sensibilità. Fanno differenza fattori come l'età, le abitudini, il luogo. Così un negozio o una casa privata avrà bisogno di studi differenti. Nel progettare un asilo abbiamo dimostrato che illuminare bene diminuisce anche i costi. Abbiamo ridotto i corpi illuminanti e applicato sistemi con ottiche performanti, sorgenti ad alta resa cromatica e un sistema intelligente di luminosità che si regola autonomamente.

Tutti i prodotti sviluppati con coscienza mi danno soddisfazione. Il lavoro di squadra con designer come Antonio Citterio, Aldo Cibic, Marco Zanuso e Zaha Hadid mi ha dato molto. Un'esperienza che amo ricordare è stata la progettazione dell'opera luminosa *Today I love you* con Massimo Uberti ad Amsterdam, una scritta di 20 metri e alta 2, sull'acqua, che ha richiesto una tecnologia e uno studio molto complicati.

Il tema è la progettazione, intesa come valore etico per la creazione di ambienti sempre più sani. Abbiamo aggiunto qualità al sistema Clever light, sviluppato con un team di biologi, per dare più efficienza agli impianti. Si basa sulla consapevolezza che la luce influisce sulla nostra salute, punto fermo della famiglia Pollice confermato dal premio Nobel alla medicina 2017. È un sistema di luce circadian friendly. Calcola la luce giusta per quel dato momento, a seconda della latitudine, della stagione e, in tempo reale, corregge la luce nell'ambiente. (riproduzione riservata)